

Corriere Adriatico

Informatica e ricerca, ecco le startup

Notizie positive dal rapporto curato dalla Fondazione Merloni e dall'Università Politecnica

LA NOSTRA ECONOMIA

SILVIA BALDINI

Ancona

Le Marche hanno più iscrizioni, rispetto alla media nazionale, di nuove attività nel registro delle imprese, considerata la popolazione adulta presente sul territorio: 1,13% contro l'1,04% nazionale. A rivelarlo un rapporto curato dalla Fondazione Merloni e dal Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità dell'Università Politecnica delle Marche, in cui si evidenzia come la regione sia superiore alla media italiana anche per quanto riguarda la nascita di nuove imprese nel settore manifatturiero: 0,13% contro lo 0,7% del Paese nel suo complesso, un valore quasi doppio. E' allineato, invece, a quello nazionale, il tasso di attivazione di imprese nei settori ad alto contenuto di conoscenza, con un valore che si attesta allo 0,11%, contro lo 0,10% italiano.

Risultati che confortano, nel più ampio scenario di crisi che ancora coinvolge l'intero territorio marchigiano, come hanno evidenziato i relatori dello studio, Donato Iacobucci, docente della Politecnica, Valeriano Balloni, vice presidente Istao, e Alessandra Micozzi, assegnista di ricerca della Politecnica.

Significativo anche il fatto che nel triennio 2010-2013, fra i più difficili, nelle Marche siano state proprio le iniziative nei settori a più alto contenuto di conoscenza a registrare la crescita più spiccata, così come gli spin-off universitari, ossia le emanazioni aziendali dei poli di alta formazione.

Le startup innovative, inoltre, operano soprattutto nel settore dell'informatica e della ricerca, e sono concentrate nella provincia di Ancona, dove nel 2013 sono nate ben 21 nuove realtà imprenditoriali, a fronte delle 13 di Macerata, delle 3 di Ascoli e delle 2 di Pesaro e Urbino. Resta invece indietro la provincia di Fermo, con nessuna startup creata nel 2013, a fronte delle 3 comunque avviate dal 2010 al 2012. Ancona rimane in testa alla classifica anche per questi primi mesi del 2014, con già 8 start up create, contro le 3 di Pesaro e Urbino e



Le startup innovative operano soprattutto nel settore dell'informatica e della ricerca e sono concentrate nella provincia di Ancona

le 2 di Macerata e Ascoli. "La nascita di nuove realtà guidate da giovani, spesso con un'alta formazione universitaria ma con poche competenze manageriali - ha detto il professor Iacobucci - è più facile nei centri urbani più grandi e in prossimità delle Università", come accade ad Ancona. Al 9 giugno 2014, comunque, le startup innovative iscritte nelle Marche erano 89, pari al 4,1% del totale nazionale.

Gli spin-off, invece, sono al momento 55, di cui 37 della Politecnica, 12 dell'Università di Camerino, 5 di quella di Urbino e 1 dell'Università di Macerata. Sorti soprattutto nel triennio 2011-2013, l'86% lavora soprattutto nei settori ricerca e sviluppo, informatica e altri servizi avanzati.

"Quello che serve maggiormente alle startup guidate da giovani - ha commentato Iacobucci - è, oltre all'accompagnamento nella fase di avvio, il sostegno nella fase di sviluppo e di lancio vero e proprio, pratica ancora poco seguita. Inoltre, serve fornire ai ragazzi - ha concluso - delle solide basi di cultura imprenditoriale per garantire la sopravvivenza delle loro iniziative, formandoli fin dall'età scolastica".

Imprenditorialità giovanile La Regione in campo

GLI OBIETTIVI

Ancona

"La Regione sta mettendo in campo diverse misure per il sostegno all'imprenditorialità giovanile e, tra gli strumenti più usati, sta riscuotendo un grande successo la modalità del prestito d'onore". Così il presidente Spacca ha commentato i risultati della ricerca sulla nuova imprenditorialità marchigiana, presentati ieri alla sede dell'Istao, aggiungendo che "l'istituzione regionale si è concentrata molto sul valore del capitale umano, sul discorso della coesione sociale, sempre più difficile da conservare in tempi di crisi economica, e sul fattore della valorizzazione ambientale". Centrale anche il fatto che le Marche conservino un'alta concentrazione di attività manifatturiere, per i futuri obiettivi europei di crescita, in cui la manifattura riveste un ruolo importante, "ma ora bisogna anche lavorare sull'idea dei cluster, dei raggruppamenti territoriali delle conoscenze, per lo sviluppo di nuove attività - ha continuato Spacca - per continuare ad avere un modello di crescita policentrico, quale è sempre stato quello marchigiano, valorizzando le eccellenze differenti dei territori e creando reti che possano dare una spinta propulsiva a tutto il processo". L'intento è quello di rivolgersi in particolare alle Università e agli enti di ricerca, "che possono diventare il nuovo motore della crescita intelligente - ha proseguito Spacca - convogliando le idee migliori e fungendo da poli di sviluppo di competenze, plurime, tra cui saranno centrali anche quelle manageriali e imprenditoriali".